

La mia risposta all'Ordine degli Psicologi

Maurizio Terzino – Sindaco di Fabro – Candidato alla Camera dei Deputati - PD

PSICOLOGO A SCUOLA

Rispetto al disagio tra i giovani sarebbe auspicabile per esempio l'impiego della figura dello **psicologo a scuola** che oggi è legato solo a sporadici interventi legati a piccoli progetti messi in campo dalla scuola o da organizzazioni del terzo settore che spesso non trovano continuità nel tempo. Una figura a sostegno di giovani insegnanti e famiglie che si raccorda con servizi sanitari e sociali che opera su intercettazione e prevenzione.

In tempi come i nostri, **nelle nostre aule scolastiche le competenze non possono concentrarsi in una unica figura**, quale quella del docente, ne tanto meno si può lasciare da sola la famiglia oberata da innumerevoli difficoltà, difatti come mostrato dagli attuali dati statistici sono in crescente aumento i fenomeni di suicidio, di abuso di sostanze di violenza, di bullismo e di cyber bullismo:Lo psicologo nella e della scuola, insieme ad altre figure, rappresenterebbe un riferimento non solo per tutta la comunità scolastica, dirigenti, docenti, personale, famiglia e non per ultimo i minori ma per la collettività nel suo complesso. L'obiettivo è quello pertanto di scardinare la psicologia dall'associazione alla patologia del malessere ridandole la giusta collocazione in termini di prevenzione e quindi di promozione di un modello di "psicologo scolastico" orientato al benessere.

La buona scuola deve avere maggiori sviluppi che vanno in questa direzioneinserire anche altre professionalità che affianchino i docenti e sostengano le famiglie nel ruolo dell'educare le nuove generazioni....

Per l'istituzione di questa figura inserita ci dovrebbe essere **un disegno di legge** vecchissimo a cui sarebbe opportuno dare seguito..... Ma anche uno più recente Aggiungo di seguito alcune informazioni e considerazioni

DISEGNI DI LEGGE

Istituzione dei centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici (1829)
d'iniziativa dei senatori FLORINO, BEVILACQUA, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, RECCIA, MAGNALBÒ, MARRI e PACE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 DICEMBRE 1996

Legislatura 13^a - Relazione N. 1829-A

Capo I

ISTITUZIONE DELLO

PSICOLOGO SCOLASTICO

Art. 1.

1. Nelle scuole di ogni ordine e grado è istituita la figura dello psicologo scolastico al fine di sostenere lo sviluppo e la formazione della personalità del minore.

Art. 2.

1. Lo psicologo instaura con lo studente un rapporto professionale individuale.

2. Lo psicologo partecipa, al pari degli altri insegnanti, agli organi collegiali della scuola ed in particolare al collegio dei docenti, ai consigli di classe e d'istituto, all'assemblea degli insegnanti.

3. Il direttore didattico o il preside possono avvalersi della consulenza e del parere dello psicologo.

Art. 3.

1. Lo psicologo scolastico svolge le seguenti funzioni:

a) informazione rivolta agli studenti su temi riguardanti lo sviluppo psicologico dell'età evolutiva;

b) rapporto individuale con ogni allievo per il sostegno alla formazione della sua personalità;

c) individuazione di soggetti con problemi di ordine psicologico e loro sostegno e assistenza;

d) collaborazione con gli insegnanti di sostegno;

e) consulenza e informazione rivolta agli insegnanti sugli aspetti psicologici relativi alla fascia d'età dei loro alunni;

f) consulenza psicologica rivolta alle famiglie per lo sviluppo dei figli ed il rapporto genitori-figli.

Art. 4.

1. Lo psicologo accede a tutte le informazioni in possesso della scuola relative allo studente.

2. Lo psicologo può convocare i genitori, effettuare visite ed organizzare colloqui con la famiglia e con ogni altra persona ritenga significativa per lo sviluppo dell'interessato, anche senza il tramite della direzione scolastica.

Art. 5.

1. La famiglia può chiedere l'intervento dello psicologo in ogni momento della vita scolastica dell'interessato.

Art. 6.

1. Alla fine di ogni trimestre o quadrimestre, lo psicologo elabora un profilo per ogni studente. Tale profilo viene inviato a tutti gli insegnanti della classe e può contenere anche suggerimenti psicopedagogici.

Art. 7.

1. Lo psicologo di classe ha diritto di voto nella valutazione degli alunni.

Art. 8.

1. Possono accedere alla professione di psicologo scolastico i laureati nei seguenti indirizzi:

a) psicologia dello sviluppo e dell'educazione;

b) psicologia clinica;

2. Le Facoltà possono integrare il piano di studi degli indirizzi di cui al comma 1 con discipline necessarie all'attuazione della presente legge.

Art. 9.

1. Il Ministero della pubblica istruzione emana appositi bandi di concorso per il reclutamento degli psicologi scolastici.

2. L'attività dello psicologo scolastico si svolge in 35 ore settimanali.

Art. 10.

1. Lo stipendio dello psicologo scolastico, fatte salve le migliori condizioni definite in sede contrattuale, è pari a quello dello psicologo presente nelle istituzioni ospedaliere.

“Si ritiene che il ruolo dello Psicologo in ambito scolastico possa concretamente agevolare il funzionamento, tuttavia, nonostante la crescente necessità di supporto psicologico in primis di bambini, ragazzi ed insegnanti, e malgrado da più parti se ne riconosca il bisogno, l'Italia rimane, a tutt'oggi, il solo Paese Europeo a non avere nelle scuole tale figura professionale.

L'istituzione scolastica finora si è rivolta allo Psicologo solo per interventi connessi alle anomalie dello sviluppo ed in particolar modo in chiave diagnostica oppure per la lotta alla dispersione scolastica e alla marginalità sociale. Tutto ciò, molto spesso, è stato realizzato per periodi di tempo limitati o in genere come il risultato d'interventi sociosanitari ad opera dell'Asl (è il caso dei centri di informazione e consulenza “CIC”, regolati dalla legge n. 162 del 1990).

Le ricerche regionali sull'argomento attualmente dimostrano che le difficoltà inerenti l'attività dello Psicologo a scuola siano connesse all'assenza di un modello teorico e normativo che la regolamenti, per cui tale professionalità è considerata esclusivamente nella sua attività di consulente, abbracciando in questo modo solo

una parte del complesso ed articolato lavoro che potrebbe invece svolgere nell'istituzione scolastica.

Il Disegno di legge DDL S. 2338 "Istituzione della figura professionale di Psicologo scolastico" presso il Senato della Repubblica- XVII Legislatura ad iniziativa dell'Onorevole Senatrice Laura Fasiolo, da sempre impegnata in modo accorato e pregevole nelle tematiche sociali, rappresenta al momento la concreta volontà di porre in atto azioni tangibili volte a realizzare un inserimento stabile dello Psicologo a scuola.

Il DDL S. 2338 risulta essere particolarmente interessante in quanto non solo descrive con estrema accuratezza le funzioni operative dello psicologo nell'istituzione scolastica esplicitandone in modo preciso i propri compiti, ma anche perché si presenta come contestuale e quindi innovativo nelle sue modalità di inserimento degli Psicologi stessi; esso infatti presuppone il passaggio da una visione focalizzata "sull'individuo" ad una legata alla Psicologia di comunità, vi è finalmente un'estensione degli interventi all'intera rete sociale, appare così fondamentale l'opera di supporto e sostegno non solo rivolta ai minori ma anche agli adulti.

La Senatrice Fasiolo coerentemente al suo impegno serio e appassionato, legato alla sua lunga attività professionale di dirigente scolastico, sensibile al mondo della scuola, alla richiesta di un incontro con le rappresentanti del gruppo sopraindicato, per discutere del suo DDL in data 16 febbraio 2017 ci ha invitate presso il Senato della Repubblica.

In tale incontro si è avuto modo di esplicitare alcune criticità inerenti gli eventuali requisiti di accesso dello Psicologo nelle scuole. Il DDL prevedrebbe la specializzazione in Età evolutiva, ma questa sembrerebbe non essere rilevante per la funzione richiesta in quanto come previsto dalla Legge 56/1989 sull'ordinamento della professione di Psicologo, in base alla propria esperienza formativa pregressa, tramite la conoscenza teorica e pratica mediante i tirocini ed i titoli posseduti potrà espletare già la propria attività. Lo Psicologo infatti è già adeguatamente formato, sia teoricamente che operativamente, ad osservare e a sostenere l'individuo nei vari aspetti che lo riguardano. Si potrebbe presupporre invece un riconoscimento dell'esperienza pregressa in ambito scolastico.

Inoltre, è stata individuata, grazie alle osservazioni congiunte ulteriormente avvalorate dalla Senatrice Fasiolo, in virtù delle personali pregresse esperienze scolastiche in qualità di dirigente e di formatore (direttore di corsi di specializzazione sull'handicap), la necessità di inserire in tutto l'arco della vita scolastica. Di fatti è ormai assodato da diversi studi clinici che, più precocemente viene individuato il disagio e più facilmente lo si risolve.

La presenza continuativa dello Psicologo nella scuola lo renderebbe un servizio per la scuola, un sensore capace di leggere nelle necessità e nei bisogni, di intercettare il disagio, di cogliere le potenzialità di ciascuno studente, un supporto nell'orientamento e nel riorientamento, una figura fondamentale nei rapporti con la famiglia e i docenti, un "ponte" verso la vita adulta. Un modo per rendere più BUONA la Buona scuola."

Lo PSICOLOGO DI BASE

WHO Mental Health Action Plan 2013-2020 ([Piano d'Azione per la Salute Mentale 2013-2020](#)) e dell'European Mental Health Action Plan ([Piano d'Azione Europeo per la Salute Mentale](#)), ad esso complementare rappresentano le strategie di settore che guideranno le politiche degli Stati membri fino al 2020.

In riferimento a questi documenti.....

I disturbi mentali rappresentano una delle più importanti sfide per la salute pubblica della Regione Europa, secondo stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) interessano oltre un terzo della popolazione ogni anno e i disturbi più diffusi sono la **depressione e l'ansia**. I disturbi mentali rappresentano la principale categoria di malattie croniche in Europa. L'accesso universalistico, il pieno rispetto dei diritti umani, l'equità, l'attenzione a tutte le fasi del ciclo di vita, **l'empowerment** delle persone con l'esperienza del disturbo mentale, l'approccio multisettoriale e gli interventi fondati su evidenze sono i principi e gli obiettivi indicati nei Piani di Azione. Vi si parla indistintamente di **disagio psichico e disturbo mentale**. Ma depressione e ansia sono reazioni fisiologiche a eventi stressanti della vita ed è più giuste considerarle come disagio psichico che è poi l'aspetto prevalente in cui si manifestano.

Considerarle indistintamente disturbi significa dare loro una connotazione unicamente negativa e affrontarle e curarle come malattie, perciò lavorare per eliminarle, significa favorire il percorso di **estraniamiento della persona dalle sue emozioni** e dai suoi stati d'animo, allontanandola dalla "guarigione" che in termini psicologici è piuttosto la reintegrazione di quegli stessi stati d'animo all'interno della propria narrazione, del proprio modo di dare significato alle esperienze, della propria coerenza interna.

Un attacco di panico per esempio è un'emergenza emotiva risultato di un personale modo di essere e di elaborare l'esperienza, di una deficitaria capacità di riconoscere e attribuirsi certe reazioni emotive che vengono ignorate o relegate sullo sfondo, per emergere poi prepotentemente come un'onda anomala. Considerarlo come una malattia e basta, come dicevo, significa intervenire per eliminarlo e favorire l'estraneità al sintomo che ne è all'origine e con essa l'aumento della probabilità di altre emergenze emotive. Una lotta senza fine.

Realizzare una ‘governance’ della salute mentale, **prevenirne i disturbi**, cercare di dare a più persone possibili gli strumenti per curarli attraverso servizi socio-sanitari integrati sono gli obiettivi del Piano di Azione.

La carenza di trattamenti “è considerevole in tutto il mondo”.

Secondo Oms tra i principali ostacoli all’accesso a cure adeguate ci sarebbe la carenza di personale formato per cure di tipo **non farmacologico**. Sembra quasi un paradosso visto che gli psicologi che dovrebbero essere gli specialisti dell’argomento, sono aumentati notevolmente negli ultimi anni, per lo meno in Italia, coerentemente con l’aumento della sofferenza psichica, ma non è aumentato il loro utilizzo e secondo i dati Istat quella dello psicologo è una tra le professioni che oggi si può definire a rischio di povertà.

C’è forse oggi qualche possibilità in più di vedere realizzato il progetto dello **PSICOLOGO DI BASE**, che da anni viene sperimentato a fianco del **medico di base** in iniziative territoriali che hanno dato buoni risultati ma faticano a trovare fondi per andare avanti.

Si va dal medico per quella che si ritiene una **malattia** e scoprire, parlando con lo psicologo, che questa è **strettamente legata** alla particolare situazione che si sta vivendo può avere un **effetto** equiparabile o **superiore a quello farmacologico**. È stimato che il 50% del disagio somatico presentato dai pazienti al medico di base nasconde origini di natura psicosociale.

Certo dobbiamo fare i conti con la possibile insofferenza delle case farmaceutiche – dalla sperimentazione della psicologia di base risulta **ridotta del 20% annuo la spesa farmaceutica per gli assistiti** – e con i pregiudizi che gravano ancora intorno alla figura dello psicologo e all’idea che da lui vadano solo persone particolari con il risultato che ci si arriva solo dopo averle provate tutte.